

Padova

padova@corriereveneto.it

NUMERI UTILI
 Comune 0498205111
 Provincia 0498201111

 Polizia 0498205100
 Ospedali 0498211111
 Guardia Medica 0498216860
 Pronto Soccorso 0498212861

 Croce Rossa 0498077640
 Croce Verde 0498033333
 Croce Bianca 0499003226
 Irb. del Malato 0498213904

Guasti Acqua-Gas 0498200111

FARMACIE
 Comun. Alla Pace 0498172839
 Marzotto 049801785

Bancario morto: ipotesi omicidio stradale

Inchiesta della Procura, caccia al pirata

Disposta l'autopsia. Il compagno: «Dolore indescrivibile». I vigili analizzano i video delle telecamere

Le tappe

● Alle 19.30 di lunedì un passante ha scorto il corpo di Fabrizio Copetti e con il suo cellulare ha chiamato i soccorsi

● Sul posto è intervenuto il Suem e la polizia municipale di Padova: l'uomo è stato portato in codice rosso in ospedale: poco dopo è morto

● Ricoverato d'urgenza al pronto soccorso in gravissime condizioni, qualche minuto dopo il suo accesso Copetti è morto

● Immediata le indagini da parte della polizia municipale di Padova

PADOVA A poco più di ventiquattro ore dalla notizia della sua morte, il vuoto lasciato da Fabrizio Copetti nei cuori e nei ricordi di chi lo conosceva è straziante. Parenti e amici sono come sospesi, di fronte ad un dramma che sembra persino troppo grande per poter essere vero. «Ora vorremmo solo essere lasciati soli con il nostro dolore — ha dichiarato la nipote Francesca — vi preghiamo di rispettare la nostra scelta, siamo veramente distrutti». Disperata la risposta del compagno: «lasciatemi stare per favore, non ho la forza di dire niente è un dolore troppo grande», le uniche parole che riesce a pronunciare al di là della cornetta. Poi il silenzio e la triste trafila burocratica assieme al fratello della vittima.

Accanto al dolore di amici, colleghi e parenti, sulla morte di Fabrizio Copetti rimangono molti con l'ombra e altrettante incognite. Le indagini sono state affidate al pubblico ministero Giorgio Falcone, che nella giornata di oggi affiderà ad un medico legale l'autopsia sul corpo del cinquantacinquenne. I risultati potranno sicuramente dare qualche risposta alle troppe domande ancora irrisolte su questa tragica morte. La procura di Padova ha aperto un fascicolo contro ignoti per il reato di omicidio stradale. Secondo quanto dichiarato dagli inquirenti infatti, per il momento non sarebbero emersi elementi tali da far pensare che Fabrizio Copetti abbia subito un agguato o un'aggressione. L'ipotesi dell'auto o della moto pirata sembra quindi essere la più plausibile, almeno allo stato attuale delle indagini. Per ora nessun testimone oculare ha deciso di farsi avanti, si confida, dunque, che almeno le telecamere che presidiano la zona possano fornire elementi più concreti per individuare il responsabile dell'incidente mortale. Gli occhi elettronici, tuttavia, non puntano esattamente sul luogo del presunto investimento, ma potrebbero comunque fornire agli inquirenti fotogrammi precedenti e



Le ricerche
 Nella foto grande, gli agenti della polizia municipale alla ricerca di elementi utili alle indagini. Sotto, la vittima Fabrizio Copetti

so ogni volta che tornava in paese. Fabrizio Copetti era una persona gentile e amata, che aveva saputo lasciare un segno nella vita di tanti, con i suoi modi calmi e garbati. «Era sempre così gentile e cordiale — racconta A.B., che vive nell'appartamento di fronte a quello che Fabrizio divideva con il compagno — quando ho saputo la notizia ho fatto quasi fatica a crederci. Un vicino ideale, affabile, cortese e riservato, mai una volta sopra le righe. Era normale vederlo uscire la mattina e rincasare dopo la sua quotidiana camminata per andare al lavoro, lui ci scherzava su, dicendo che così si manteneva attivo e in forma». Fabrizio abitava al secondo piano di una palazzina di via Don Luigi Orione, praticamente a ridosso della rotonda della Salimp, che fa da spartiacque fra l'Arcella — in particolare la zona San Carlo — e Pontevigodarzere. Qui viveva con il suo compagno, psicologo e psicoterapeuta, che ora è sopraffatto dal dolore per la gravissima perdita. Vivevano in un angolo tranquillo del quartiere, al riparo dai viavai delle strade più trafficate, come se anche in città Fabrizio abbia voluto ricercare quella quiete e quella dimensione casalinga che avrebbe potuto trovare in un paesino, come a Venzone. Lavorava nella filiale Unicredit della Stanga, nel cuore della Cittadella che ospita anche la sede della Provincia, a pochi chilometri da casa. Un tragitto regolare, che amava percorrere a piedi ogni giorno, fino alla serata di lunedì, quando è stato trovato morto da un passante sull'attraversamento pedonale che da via Grassi lo avrebbe condotto in via del Plebiscito.

Quasi commosso anche il ricordo di alcuni colleghi che hanno lavorato al suo fianco per anni: «Fabrizio era una persona d'oro, averlo conosciuto è stata una fortuna, chiunque vi dirà la stessa cosa. Era gentile, onesto e riservato e mancherà a tutti».

Rashad Jaber
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



La nipote Ora vorremmo solo essere lasciati soli con il nostro dolore vi preghiamo di rispettare la nostra scelta



I colleghi Era una persona d'oro, averlo conosciuto è stata una fortuna e mancherà a tutti



successivi allo scontro. Ciò che è certo è la violenza dell'impatto, che ha prima fatto perdere i sensi e poi causato la morte della vittima, deceduta meno di un'ora dopo il suo ricovero d'urgenza in ospedale, nonostante i tentativi disperati dei medici. Fabrizio Copetti ha riportato dei traumi profondi e soprattutto molto estesi su tutta la testa, tanto da far dubitare

dal primo istante che potesse essersi procurati con una semplice caduta.

Tornando alle reazioni. La tragica notizia della scomparsa non ha tardato ad arrivare anche a Venzone, in provincia di Udine, paese natio di Fabrizio, dove non esitava a tornare ogni volta che ne aveva l'occasione. In Friuli infatti aveva mantenuto le amicizie di sempre, come

se i quindici anni da cui viveva a Padova non fossero nemmeno trascorsi. E ieri dal Friuli è arrivato in città anche il fratello della vittima a cui è toccato il triste compito delle incombenze burocratiche.

Sui social, in particolare su Facebook, sono decine i messaggi di cordoglio e i ricordi di chi gli ha voluto bene e di tutti coloro a cui strappava un sorriso



Il video dei genitori: «Basta morti come Giordano»

I familiari di Giordano Sanginiti filmano la strada dissestata dove è avvenuto l'incidente del giovane

PADOVA «È come se fosse stato un omicidio». Sono parole forti, frutto di una rabbia immensa oltre che di una disperazione senza fine, quelle di Antonio ed Elena, i genitori di Giordano Sanginiti, il ventunenne di Mirano, nel Veneziano, studente di Medicina all'Università di Padova, grande appassionato di montagna e della "sua" Forni di Sopra (Ud), che ha perso la vita sabato 4 febbraio 2023 lungo la Regionale 308 (la «nuova» strada del Santo), mentre percorreva il cavalcavia in prossimità dell'uscita per Bragni-Bagnoli, al confine tra i comuni di Cadoneghe e di Campodarsego, nel Padovano, dopo aver perso il controllo della sua moto Guzzi a causa di una buca, come riferito anche da un testimone che ha assisti-



Tratto di strada incrinato
 Nella foto a sinistra, il tratto di strada dove è morto Giordano Sanginiti (nella foto in alto)

to alla drammatica scena.

La mamma e il papà del ragazzo quel pezzo di strada l'hanno fatto e rifatto diverse volte in macchina, «ed è inconcepibile — spiegano — che un tratto (quello sotto il territorio comunale di Cadoneghe, ndr) sia pressoché perfetto e poi, all'improvviso, quello successivo (sotto Capodarsego, ndr) diventi un campo minato»: nel video che hanno girato, all'altezza del punto incrinato, si nota un sobbalzo dell'auto. Con l'ulteriore beffa di un cartello che segnala la curva pericolosa installato proprio dove Giordano è caduto. «È ora di dire basta, nostro figlio deve essere stato l'ultima persona a morire così su quella strada — proseguono i due genitori ricordando le tante, troppe croci di cui è

purtroppo costellata la nuova strada del Santo e puntando il dito sull'Ente gestore — Nostro figlio rispettava scrupolosamente il limite di velocità prescritto, di 90 km all'ora. Sapendo di questi problemi sul fondo stradale, perché non si è imposta una velocità più ridotta? Ma, soprattutto, perché, per risparmiare pochi spicci, non si è sistemata e asfaltata a dovere la strada? E non in una regione in difficoltà economiche ma nel ricco Veneto, un territorio di eccellenza, che evidentemente qui non lo è».

Antonio Sanginiti ed Elena Pasco chiederanno conto penalmente a Veneto Strade e alla Regione di questa fatale carenza di manutenzione e porteranno avanti la loro battaglia «per tutti coloro che in passato sono

morti o hanno riportato gravi ferite per incidenti simili, ma, ancora di più, perché non vi siano altre vittime». I genitori del giovane si sono affidati allo **Studio3A-Valore S.p.A.**, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e all'avv. Davide Ferraretto, del Foro di Padova. Ed è già stato indicato un proprio consulente tecnico per analizzare la dinamica e soprattutto il luogo del sinistro. Ancora non fissati, infine, i funerali che per volere della famiglia si terranno in forma laica. Si sta cercando una sede consona che possa contenere le centinaia e centinaia di persone che vorranno dare l'ultimo saluto al giovane.

Antonio Scolamiero
 © RIPRODUZIONE RISERVATA